

3D

inserto del mensile *Terra*
ideato e diretto da Giulio Gargia
giugno 2012, numero 4
webmaster Filippo Martorana

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it



IL VIRUS

Media e politica, la prevalenza della Rete cambierà l'Italia?

CINEMA E FINANZA

Un docente di economia della Sapienza commenta il film *Margin Call* sul crack della Lehman Brothers. Rivedendo il rapporto tra buoni e cattivi

LIBRI

Arriva il manuale per difendersi da Equitalia. Tutti i consigli e i mezzi più efficaci per resistere legittimamente alle esazioni senza arrivare a imbracciare il fucile

FUMETTO

Il racconto di come internet sta sconfiggendo un "orco" africano. Un "signore della guerra" che rapisce i bambini messo all'angolo da un video su YouTube

CASALEGGIO'SPIN DOCTORS, IL CERCHIO MAGICO DI BEPPE

Ma militanti ed elettori Cinque stelle saranno capaci di salvare il movimento dal suo fondatore?

GIULIO GARGIA

MA COME È SUCCESSO? COM'È CHE È SPUNTATO UN PARTITO DAL NIENTE?

Certo: si partiva da un personaggio credibile e popolare. Simile a Bossi e al Cav delle origini. Ma non basta e non sarebbe bastato se non fosse per il celebre staff, quella Casaleggio Associati che ha "inventato" il Grillo guru della protesta politica e ha investito tutto il suo capitale d'immagine (formatosi nella tv dei Sanremo) nel blog diffuso che ha sostituito l'articolazione tradizionale di un partito. Su chi sono i componenti del suo staff rimandiamo all'analisi che abbiamo pubblicato sul sito qualche tempo fa. Certo, nel M5S il potere di Casaleggio è fondante, e la sua natura ne fa un vero e proprio "cerchio magico" ma ben più intelligente ed accorto degli sciamannati cortigiani che hanno circondato il carisma calante di Bossi malato. Però c'è qualcosa che può fare una diffe-



Federico Pizzarotti, sindaco 5 stelle di Parma

renza sostanziale: il suo elettorato e i suoi militanti. Istruiti. Quasi tutti laureati o diplomati. Giovani. Tra i 25 e i 40 anni. Poi, sempre online. E qui parliamo perciò di persone abituate al confronto, all'approfondimento, alla ricerca delle fonti. Con cui si formano convinzioni informate. Perciò, difficili da manipolare e da illudere con qualche slogan e qualche vaffa. E la vicenda di Parma lo dimostra. La speranza è che sia proprio il Dna di un corpo fatto di cellule intelligenti, che respirano e agiscono nel web, a fornire gli antivirus al carisma padronale del leader e del suo Cerchio Magico da social network. Che ha un'altra inquietante somiglianza con B.: ha bisogno di un nemico, sia Bersani o Santoro o Vendola. In genere, il più vicino alla sua area mediatica/elettorale. E questo sì, che ricorda, più che Stalingrado, gli stalinisti... □

GRILLO, NÈ DESTRA NÈ SINISTRA. PER LUI *IN MEDIA STAT VIRTUS*

«A queste ultime parole, Pinocchio saltò su tutt'infuriato e preso sul banco un martello di legno, lo scagliò contro il grillo-parlante». Ora invece è il contrario: il Grillo sta schiacciando Pinocchio

MARCO FERRI

OGNI ANALISI CHE VOGLIA CONFRONTARSI COL "NUOVO" FENOMENO GRILLO DEVE COMPRENDERE COME ABBA POTUTO PRENDERE VITA UN'AGGREGAZIONE, che si è andata via via assemblando sui territori, usando il web come media principale, fino all'exploit delle elezioni amministrative. Ciò che appare clamoroso non è tanto l'essere riusciti a far eleggere un proprio sindaco al Comune di Parma, ma il modo in cui questo risultato è potuto maturare. Dal web, col web, attraverso il web il M5S è riuscito non solo a intercettare, ma a dare corpo e infine una concreta prospettiva politica al movimento stesso. Un esempio di simile portata, che poi si è scatenato su scala nazionale, fino alla conquista del governo, lo si era visto con le tv e l'uso che ne ha saputo fare Berlusconi. L'uno ficcato dentro il web fino al collo, l'altro sempre davanti alle telecamere, entrambi sono riusciti a capovolgere il

paradigma della rappresentanza politica attraverso il consenso elettorale. Se fino ad allora, i partiti, espressione di ceti economici e sociali esprimevano i loro leader, con Berlusconi prima e Grillo poi si è verificato plasticamente il contrario: è il carisma del leader che intercetta gli umori di un parco consensi disponibili e su questo dà vita all'organizzazione, usando a piene mani non l'analisi politica, neppure la leva programmatica, ma direttamente gli strumenti di comunicazione con le masse, la tv e poi, appunto il web. La strategia mediatica è tutta tattica. Berlusconi, infatti ha usato una gamba sola, la tv e il clamore mediatico

Il leader del M5S evoca temi e modalità familiari all'elettorato del Pdl, dalle tasse all'immigrazione. Ma il marketing, forse, non basterà

delle sue manifestazioni carismatiche, e a un certo punto si è azzoppato. Grillo, accorgendosi che un'anatra zoppa partecipa, ma non vince, a un certo punto si è scaraventato fuori dal web e ha incominciato a essere pressantemente presente sui giornali e citato con ossessione dalle tv. E in questo, ha molto imparato da Berlusconi: spararla grossa, perché così tutti ne parlino a lungo. È successo, consapevolmente con la storia della mafia che "non strangola", è successo con la storia del terrorismo che vorrebbe fermare il M5S. Berlusconi aveva scelto una precisa collocazione di destra. Grillo si colloca in una presunta terra di nessuno. Saranno le scelte di governo delle città a tracciare il perimetro delle scelte concrete di M5S. Ma questa è politica. Non ci si arriva con le sole astuzie della comunicazione di massa. Un conto è il potere, altro conto è un blog. Su questo terreno il marketing da solo non basta. □



VADEMECUM PER DIFENDERSI DA EQUITALIA

In un manuale le regole per sfuggire all'ingiustizia fiscale senza dover imbracciare il fucile

ANTONIO MANGO

PRIMA ESABAN, POI GEST LINE, SI PROSEGUE CON EQUITALIA POLIS, PIT-STOP CON EQUITALIA SUD. Cambiano i nomi, la sostanza è la stessa. A Napoli, capitale dei preavvisi di fermo col 50,2 per cento del dato nazionale, si è perso il conto delle mutazioni. Per il resto d'Italia idem. Multe e tributi, sanzioni e aggi, ganasce fiscali e ipoteche, ricorsi, autotutele, notifiche fatte o mai arrivate: questo l'immutabile calvario e vocabolario di Equitalia. "Per un paese più giusto", è scritto nella *headline* del sito. E come icona, ahimé, una bilancia. Guasta evidentemente, visto che case, auto, moto e conti correnti corrono il rischio di volar via, spesso per somme irrisorie. La casistica dell'equidisagio è infinita: se non si paga, se non si sa di dover pagare, se non si deve pagare ma non si sa come fare, se si vuole pagare ma non il quadruplo, se si paga ma non basta.

Il mondo Equitalia è questo. Ora c'è anche lo "sportello amico", ma per il cittadino colto in fallo (presunto) la figliastra dell'Agenzia delle entrate sembra più Grimilde, la disneyana matrigna della fiaba dei fratelli Grimm, che Biancaneve. E c'è chi, dell'universo di regole, regolette, abusi e pinzillacchere, ne ha fatto un manuale. *Resistere a Equitalia*, di Elena G. Polidori. Perché, dietro queste procedure da azzeggarbugli, che vengono vissute solo come fastidi da dimenticare, si nasconde in realtà

l'impotenza del signor K., che scopre la sua rovina di fronte al Castello della burocrazia pubblica. L'ente impositore che incarica il riscossore, il riscossore che emette cartella, notifica, incassa, ferma o ipoteca, il debitore che paga o si oppone. Sembra tutto facile (nei quattro cantoni della Svizzera), ma per dirne una: se le notifiche arrivano al vecchio indirizzo, e il destinatario risulta irreperibile? Soluzione da sballo: l'atto si deposita nella casa comunale e vale come notifica. Perché ognuno di noi, quando scende di casa la mattina, passa un attimo per il Comune e per chissà quale bacheca, col desiderio di vedere se ci sono novità. E ammesso che si voglia passare la mattinata come volontario della relata di notifica, come la mettiamo se nel frattempo si è cambiata residenza, mentre la notifica viaggia ancora una volta verso quella vecchia? Il presunto debitore resta nell'ignoranza, mentre gli atti esecutivi avanzano come lancieri del Bengala. Verrebbe da dire che per la crescita più che i soldi servono

Centosettanta pagine di informazioni e consigli nel libro *Resistere a Equitalia*, di Elena Polidori, edito da Aliberti

leggi anti-stress, bit e banche dati comunicanti. In assenza, resistere. Il manuale della sopravvivenza di Elena Polidori (scrive per il *Quotidiano nazionale*, *Il Resto del Carlino*, *Il Giorno*) nasce dall'immane esperienza personale, che fa venire la voglia di gridare al mondo l'exit strategy dall'incubo perfetto. "Siamo tutti vittime di Equitalia", anticipa nell'introduzione la Polidori. E via a spiegare come nasce e pasce la Spectre della riscossione, voluta dalle Finanze di Visco e Tremonti (51% Agenzia delle entrate, 49% Inps) e comandata dal "tassator cortese" Attilio Befera, e poi le inchieste di *Report*, le rivolte in mezza Italia, le leggi ghigliottina e quelle riparatrici, la bolla del contenzioso - come denuncia l'associazione avvocati civilisti - col 70 per cento delle cause contro Equitalia. Ma questo è il contesto, molto argomentato e anche storicamente ricostruito nel libro, tra cronaca, leggi e documenti parlamentari. Capitolo dopo capitolo si arriva al "Si salvi chi può" (pagg. 81-120), con le ricette per venir fuori dal kafkiano Castello esattoriale. Sempre che ci siano le ragioni e che pacchi bomba e cose peggiori non tolgano la parola a cittadini e movimenti. Già partita un'Intifada legale, con 200 sportelli anti-cartella in tutta Italia, e un appello del mondo della cultura napoletano "Per chiudere Equitalia e andare oltre il tabù". □

IN SALA CON L'ECONOMISTA



Due immagini dal film di J. C. Chandor

FINANZA, CAPRO ESPIATORIO DELLA CRASH ECONOMY

Pietro Antonio Valentino, ordinario di Economia politica alla Sapienza di Roma, commenta *Margin Call*

RICCARDO TAVANI

USCIAMO DALLA SALA CINEMATOGRAFICA E IL PROFESSORE PIETRO VALENTINO MI DICE SUBITO CHE PUR NELLE SEMPLIFICAZIONI DEI COMPLICATI MECCANISMI FINANZIARI CHE DESCRIVE, IL FILM TRACCIA UN QUADRO DI INSIEME ABBASTANZA REALISTICO. C'è per lui, però, da sgombrare un equivoco di cui è vittima anche il movimento di Occupy Wall Street e molta sinistra, sia rappresentata nelle istituzioni che nei movimenti di base. Questo equivoco riguarda il rapporto tra aberrazione degli strumenti finanziari nell'epoca elettronica e la cosiddetta "economia reale". Questo equivoco è un po' il filo rosso che affiora in tutta la pellicola, nelle vesti di una morale puritana tipicamente americana. Da una parte il cinismo spietato rappresentato nel film dal grande pescecane della finanza John Tuld (Jeremy Irons), dall'altra un suo capo settore, Eric Dale, appena messo alla porta, per

motivi di ristrutturazione interna. Eric non è un economista ma un ingegnere ed è a capo dell'ufficio che deve controllare le situazioni di rischio a cui sono esposti i pacchetti azionari che il suo istituto di credito finanziario quotidianamente acquista, confeziona e rivende. Eric e il suo giovane collaboratore Sullivan, anche lui ingegnere, avvalendosi di complicati modelli matematici computerizzati, scoprono che questi pacchetti stanno crollando vertiginosamente, portando la loro società a una rapida quanto irreparabile catastrofe. Il professore Valentino mi spiega che è molto realistico questo processo di decomposizione dei pacchetti azionari e il fatto che i modelli matematico-informatici atti a monitorare e prevenire le situazioni di default non siano in grado di seguirne l'andamento. Questi pacchetti vengono confezionati con un mix di titoli a basso ed al rischio e venduti anche a soggetti solo ipoteticamente solvibili.

Se vengono venduti mutui a fasce di reddito molto basse, come ad esempio operai salariati, questi sono soggetti ad alto rischio di solvibilità, dato che sarà sufficiente una crisi del settore, ad esempio, edilizio per privarli del reddito e a renderli insolvibili.

Allora si avvierà un meccanismo convulso di compravendite quotidiane, orarie, minuto per minuto, nel quale si smarrisce la reale mappa della foresta e nessun modello matematico, per quanto seguito da geni dei numeri, è più in grado di stargli dietro. È quello che accade nel film. Mentre Eric rimpiange il suo passato di ingegnere costruttore di ponti nell'economia reale, eticamente pulita e utile alla gente, il giovane Sullivan, alle undici di sera scopre, che la mattina successiva, alla prima riapertura dei mercati, il vertiginoso grattacielo finanziario del suo istituto si sbriciolerà come un castello di sabbia.



IL VOLTO SPIETATO DELLA FINANZA PER MASCHERARE IL CROLLO DELL'ECONOMIA

Pietro Antonio Valentino, insegna Economia Politica all'Università "La Sapienza" di Roma e si occupa da anni dei problemi della crisi e della crescita. È attualmente membro di un importante gruppo di ricerca europeo-statunitense che fa capo all'Università di Boston sui temi cruciali dello sviluppo territoriale e urbano anche a fronte degli attuali flussi migratori umani. Ritiene che il processo di finanziarizzazione dell'economia sia un problema soprattutto delle economie consolidate occidentali e dipenda da una significativa contrazione della redditività del settore produttivo accentuata dai processi di globalizzazione che hanno provocato una crescita di offerta concorrenziale, soprattutto per i prodotti a minore contenuto di scienza e tecnologia. In queste condizioni, un vantaggio competitivo duraturo per i paesi occidentali potrebbe derivare da una differenziazione qualitativa delle loro produzioni con una specializzazione nella realizzazione di merci e servizi ad alto contenuto di "materia grigia" (brainware). Ovvero, per l'Italia si tratterebbe di sfruttare l'attuale differenziale, ancora a suo favore, in termini di cultura, design e innovazione.

Ecco, dice Pietro Valentino, è proprio questo che va sfatato: da una parte l'"economia reale", solida, pulita, vantaggiosa; dall'altra la perversione speculativa fondata sul nulla di un artificio finanziario sempre più aberrato. L'inversione del ciclo economico-produttivo comincia nell'anno 2000 e anticipa di ben tre anni quello della cosiddetta crisi finanziaria. La produzione americana ed europea comincia a subire i contraccolpi causati da nuovi paesi emergenti, sintetizzabili qui nel gruppo detto Bric. È la più classica delle crisi di sovrapproduzione, secondo quanto aveva analizzato Marx come legata alla anarchia del capitale. Se aumenta la domanda di una certa merce, i telefoni mobili ad esempio, ecco che aumenteranno nel mondo i produttori di questa merce. Ciò crea una sovrapproduzione che supera abbondantemente la domanda e porta in rovina la produzione tecnologicamente più arretrate. Ma questo comporta anche l'entrata in crisi di altri settori come quello dei macchinari, dell'acciaio, ecc. La crisi si generalizza, la disoccupazione aumenta, i redditi diminuiscono e chi viene licenziato non è più in grado di assicurare la solvibilità dei debiti azionari o dei mutui contratti. La crisi dell'economia dunque si espande sul settore finanziario, distributivo e non deriva da esso,

come pure induce a credere questo film e altre superficiali analisi in circolazione. In questa pellicola vediamo intervenire in piena notte il pescecane Tuld e decidere di vendere questi pacchetti azionari puzzolenti, che non valgono più niente proprio ai migliori clienti dell'Istituto ("anche alla propria madre", dice) e tutto deve essere concluso alle undici di mattina, prima che il mastodontico e ignobile raggio della fiducia pubblica venga allo scoperto.

Qui il film mette in bocca ai personaggi una serie battute efficacissime sul cinismo spietato del capitale finanziario e sull'ipocrisia della morale pubblica americana. Se non di ipocrisia, almeno di ingenuità dobbiamo parlare, dice il professore Valentino, per quanti pensano che una soluzione che è al contempo una punizione al sistema finanziario sia quello di non pagare più il debito pubblico. In realtà, questa misura non toccherebbe minimamente le banche, che scaricherebbero tranquillamente all'esterno le loro "sofferenze", mentre non si porterebbero a soluzione i problemi strutturali. Prendiamo l'Italia. Una volta eravamo leader nel campo della chimica (non scordiamoci il premio Nobel nel 1963 a Giulio Natta), avevamo un forte settore siderurgico, tecnologico,

tessile, auto, ecc. Ora non abbiamo quasi più niente. In Grecia è ancora peggio e in Spagna siamo più o meno lì. In Europa solo la Germania ha quasi tutti gli asset a posto, ma perché dovrebbe finanziare gli Euro Bond, ovvero la nostra spesa pubblica, se poi, per costruire la Napoli-Reggio Calabria i soldi finiscono a mafia e camorra? Però la Germania dovrebbe allungare i termini delle scadenze sui debiti sovrani e finanziare la ripresa, istituendo semmai organismi di controllo internazionali di alto profilo. Ma il vero nodo strutturale, anche negli oltremodo indebitati Usa, sta in un ripensamento profondo, innovativo, creativo su cosa produrre, come produrlo e quali nuovi rapporti umani, sociali, culturali, di consumo immaginare. Uno dei personaggi del film, Sam Rogers (uno straordinario Kevin Spacey), alla fine seppellisce il suo cane morto, simbolo per antonomasia della fedeltà, della fiducia, nel giardino della casa in cui viveva con la moglie prima di separarsi. Questa gli dice: «Sam non provarti a entrare in casa, ho messo l'allarme». È come se glielo dicesse l'America stessa, quella che lui ha fregato, tradendone la fiducia, ma quella di Sam è solo una maschera di un male che affonda le sue radici ben più profondamente della buca scavata per seppellire il cane morto. □

QUANDO IL TEATRO FINISCE NELLA RETE

Al Festival di Los Angeles per le serie web vince un autore partenopeo

RICCARDO PALMIERI

UNA GUERRA SEGRETA TRA STREGONI DEVASTA IL MONDO. UNO DEI CAMPI DI BATTAGLIA DI QUESTO SCONTRO È NAPOLI, protetta dai nove talismani di Virgilio, ma che ora, essendo stati rubati, è senza scudo magico. Questo il plot della webfiction *Wizard! - book 1: the secret war*, selezionata solo una paio di mesi fa tra i migliori prodotti net del mondo al LaWebFest 2012, di Los Angeles e che poi ha vinto come miglior serie drammatica. L'autore si chiama Vittorio Adinolfi, viene dal teatro ed quest'abitudine alla scrittura che lo ha portato a creare questi 13 episodi, di tre minuti circa, trasmessi on line, ogni venerdì su www.webserial.ning.com, e ogni lunedì successivo su tutti i siti di video sharing (YouTube, DailyMotion, Veoh, MetaCafe, Kewego, Vimeo). Ogni puntata è sottotitolata in inglese. La vicenda si incentra su una domanda filosofica: come può la nostra percezione sensoriale distinguere il vero dal falso? Come può l'individuo accorgersi di un'illusione e definirla per quella che



davvero è? Il funzionamento della società stessa è basato su delle vere e proprie illusioni del sapere che determinano processi mentali, accettati ed elaborati come verità scontate. E se, un giorno, qualcuno svelasse il trucco. Se qualcuno rivelasse la grande illusione, bisognerebbe fermarlo? Partendo da questo assunto, la narrazione ci porta a conoscere un'antica casta sacerdotale ereditaria dello Zoroastrismo, i cui componenti erano chiamati Magi, o Maghi. Il maestro mago di questa casta, Nergal Sharezar, giurò di tenere celato al mondo la grande verità. Una fazione di negromanti, molto tempo dopo, però, decide di svelare agli uomini che la realtà è solo un trucco magico creato dal Mago Supremo. Ma qualcuno si oppone a tale disegno e da lì si sviluppa la storia... Ora invece Adinolfi ha varato una nuova serie, si chiama *She- all about of you*, ed è un *police drama* a cavallo tra teatro e web. □

Info: www.3dnews.it
www.webserial.ning.com

SUGLI SCHERMI IL LEGAME TRA TERRITORIO E GREEN ECONOMY

A Ischia il Festival del cineturismo festeggia i suoi primi dieci anni

DANIELA RICCARDI

È UN FESTIVAL FULL OPTIONAL. D'AUTORE PER DEFINIZIONE, GUARDA DRETTO AI CONTENUTI. Rimarcando sullo schermo l'indissolubile legame con territorio e green economy. Vive da 10 anni sull'isola più verde della Campania e gode di tramonti mozzafiato. Dal 30 giugno al 7 luglio l'Ischia Film Festival si attrezza con il meglio del cinema europeo. In calendario lungometraggi, documentari ed eventi speciali. Confermata la location: il Castello Aragonese apre all'estate e al festival le sue terrazze a picco sul mare. E così nella cattedrale dell'Assunta, sul terrazzo del convento e nel giardino delle Clarisse si proiettano pellicole cult e film d'essai. Ambientazione sobria, frequentazioni pure. È questa l'essenza del festival diretto da **Michelangelo Messina**, artefice della manifestazione dedicata alle location cinematografiche. Per un festival che rispetta il territorio. Tra le novità della decima edizione, la sezione *Location socia-*



Il Castello Aragonese, sede del Festival

le, sul rapporto tra luogo e problematiche socioeconomiche, e il premio *Italian Film Commissions*, da assegnare al film che per sforzo produttivo ha fatto della location il suo elemento di forza. Il *Foreign Award* è destinato, invece, alla produzione straniera che ha scelto di girare in Italia, garantendo al Paese visibilità internazionale. Non mancano gli incontri con i protagonisti del cinema che conta. Nelle passate edizioni sono sbarcati a Ischia Ken Adam, Pupi Avati, Mario Monicelli, Carlo Lizzani, Mimmo Calopresti e Rocco Papaleo, per citare alcuni nomi affezionati dell'isola e della rassegna. E come da tradizione, nelle giornate festivaliere, in programma la *Borsa internazionale delle location e del cineturismo*. Già pronti per l'uso i "pacchetti": terme, proiezioni sotto le stelle, sole e mare. Tutto incluso. Insomma, un festival differente che promuove il cinema nelle sale e nelle agenzie di viaggio. □

Info: www.ischiafilmfestival.it

LA RETE DÀ LA CACCIA ALL'UOMO NERO

Nella pancia dell'Africa, un "signore della guerra", Joseph Kony, incarna un vero e proprio "orco" delle favole: rapisce i bambini, li arma, li obbliga a uccidere



E così il web si schiera contro l'esercito del rapitore di bambini. Si calcola che siano state oltre 66mila le sue vittime. Per anni scorrazza impunito tra l'Uganda del nord, il Congo, La Repubblica Centrafricana e il Sudan. Finché irrompe un video di un'organizzazione, Invisible Children, che in pochi giorni fa quello che la diplomazia degli Stati non era riuscita a fare: mettere nel mirino Lra, l'esercito di Kony noto per le atrocità che commette contro i civili, tra cui omicidi, mutilazioni, stupri e in alcuni casi anche cannibalismo. Con una magistrale operazione di "diffusione virale", da internet arrivano milioni di visualizzazioni del video e un mare di soldi per l'associazione. Che ora è riuscita a far inviare una task force dedicata solo alla cattura di Kony. Sembra una favola moderna. Ma non tutto è così chiaro...

CONCORSO DI GRAPHIC JOURNALISM PER L'AMBIENTE

Il magazine *Terra*, la redazione di 3D e la Scuola Italiana di Comix di Napoli in collaborazione con Napoli Comicon 2012 hanno presentato il 28 aprile 2012, alla Mostra d'Oltremare a Napoli, durante l'edizione del Festival, il primo contest di eco-graphic journalism - disegnatori per l'ambiente. Si tratta di un concorso a tema ecologico in cui giovani disegnatori in erba si proporranno, secondo la formula della cronaca a fumetti, con le loro tavole a una giuria che deciderà il vincitore.

MODALITÀ DEGLI ELABORATI

La storia deve essere tratta da fatti di cronaca reali, le notizie possono provenire da tutto il mondo. Partendo dalla notizia vera, la si può trattare in qualsiasi schema narrativo, si terrà conto sia della forza o caratteristica della storia sia del modo con cui viene trattata. È molto importante che la notizia oltre ad essere vera, rilevi un potenziale interesse dei media.

DATI TECNICI DI PARTECIPAZIONE

Invio tavole a 3dinfonews@gmail.com entro il 30 settembre 2012.
Tutto il regolamento completo e altre info su www.3dnews.it
3388884007

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

Disegni: Salvatore de Simone
Colori: Claudio Avella
Sceneggiatura: Alessandro Cenni
Coordinamento: Mario Punzo
Art Director: Pasquale PAKO Massimo



TREDDI Il mondo dei *media* visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo







GIÀ GRAZIE AL QUEL VIDEO SONO STATE RESE FAMOSE LE ATROCITÀ COMMESSE DALL'EX DITTATORE DELL'UGANDA, JOSEPH KONY.

CHI NON L'HA VISTO, SULLA RETE INTERNET HA FATTO 100 MILIONI DI VISUALIZZAZIONI IN SEI GIORNI.



IO AMMIRO JASON PER QUESTO, KONY DEVE ESSERE RESEO NOTO IN MODO CHE UN GIORNO POSSA ESSERE CATTURATO.



MA ADESSO NON È LUI IL NEMICO NUMERO 1 COME MOLTI INVECE CREDONO.



PURTROPPO IL VIDEO HA CONCENTRATO L'ATTENZIONE MONDIALE SOLO CONTRO KONY.

DIMENTICANDOSI DI UN TIRANNO PEGGIORE, YOWERI MUSEVENI.



YOWERI, COME ANCHE KONY, RAPISCE I BAMBINI DELL'UGANDA.



POI LI COSTRINGEVA AD UCCIDERE I LORO STESSI GENITORI.



RATATATATT



SUPERATA LA PROVA, VENIVANO ARRUOLATI NELL'ESERCITO DELLA NRA.



MIO DIO, TU COME FAI A SAPERE QUESTE COSE?



PERCHÉ IO ERO LÌ, NEL 2006 HO COMBATTUTO CONTRO L'ESERCITO DELLA LRA DI JOSEPH KONY.



KONY PERSE LA GUERRA E DOVETTE FUGGIRE DALL'UGANDA.



YOWERI TENTÒ PIÙ VOLTE NEGLI ANNI DI CATTURARLO.

PORTALO DA ME.

ANCHE AIUTATO DA INTERNI COME VINCENT OTTI.



SIAMO COPERTI POSSIAMO ANDARE!



MA OGNI TENTATIVO FALLÌ.

NON CREDO.



BAAAAM

ANCORA OGGI È A PIEDE LIBERO.



NEL 2008 SCAPPAI E MI UNII ALL'INVISIBILE CHILDREN. GRAZIE ALLE SUE PROTESTE ...



E GRAZIE AL SOSTEGNO DELLE CELEBRITÀ...



ACCETTA!

SI SIGNORE.

OBAMA NEL 2010 ACCETTÒ UN MANDATO PER LA CATTURA DI KONY.



MA QUESTO NON FU ALTRO CHE UN PRETESTO PER SVIARE L'ATTENZIONE CONTRO UN SOLO DITTATORE.



CI PENSAMO NOI A CATTURARLO.

IN MODO CHE IL GOVERNO AMERICANO POTESSE FARE AFFARI CON MUSEVENI, COSÌ DA POTER IMPORRE L'AFRICOM.



IL VIDEO KONY 2012 NON HA FATTO ALTRO CHE SENSIBILIZZARE LA POPOLAZIONE MONDIALE.



IN QUEL VIDEO DI TRENTA MINUTI KONY È L'INCARNAZIONE DEL MALE STESSO.



È GIUSTO CHE KONY VENGA CATTURATO, MA IN QUESTO MODO ...



YOWERI MUSEVENI
CONTINUA A FARE
QUELLO CHE VUOLE E
NESSUNO NE PARLA.



IN CHE RAZZA DI
STORIA MI SONO
ANDATO A CACCIARE.



SI DEVONO
CREARE DEI DUBBI
A RIGUARDO LA
SERIETÀ DI QUESTO
VIDEO.



COSÌ I MEMBRI DELLA
INVISIBLE CHILDREN



RENDERANNO NOTE
ANCHE LE ATROCITÀ DI
YOWERI MUSEVENI.



CHE GUAIO, LA PROSSIMA VOLTA FACCIO UN SERVIZIO SUI TELETABBIES.



DI CHEESE!

THAK



MA CHE?



NON TI PREOCCUPARE CI PENSERÒ IO A RENDERLA NOTA LA TUA STORIA.

GRAZIE.



NON RINGRAZIARMI, LO FACCIO SOLO PER AVERE UN PO' DI SOLDI.



OH, QUASI MI DIMENTICAVO.



IL TUO CELLULARE.



IL VIDEO? NON TI SERVE?





SUPERDONNE, LE EROINE DEI NOSTRI GIORNI

Uno studio al femminile: opporsi agli stimoli insani insegna a non bruciarsi la vita

LORENZA FRUCI

C'È UNA SINGOLARE CASA EDITRICE IN ITALIA LA CUI LINEA EDITORIALE È DEDICATA ESCLUSIVAMENTE AL PUNTO DI VISTA DI GENERE. Si chiama Ghena e tratta le implicazioni nella vita delle donne e degli uomini di oggi. Le diversità tra i sessi e le differenze culturali si concretizzano in saggi e romanzi, italiani e stranieri, editi in Italia per la prima volta. Il marchio fa suo il termine *GHENOS* (cioè genere, nascita), ma declina la parola, originariamente neutra, al femminile, per rendere ancora più visibile il ruolo determinante che le culture delle donne hanno avuto nell'odierno dibattito sulle differenze sessuali e sul gender. Tra i saggi pubblicati citiamo *"Superdonne. Attente a non scoppiare!"* della psicologa statunitense Sherrie Bourg Carter, specializzata sulle cause e gli effetti dello stress nella vita delle persone. In questo saggio (uscito in Italia il 23 aprile 2012 e tradotto da Rossella Russo), la dottoressa focalizza la sua attenzione sullo stress al quale possono essere andate incontro le "superdonne", cioè le donne di successo. Le superdonne sono donne uniche, che hanno grandi ambizioni, che si mettono in discussione, che amano le sfide e che hanno sempre un nuovo obiettivo da raggiungere (e aggiungerei che non danno la vita per scontata); donne spe-

ciali dunque che, in quanto tali, devono fare i conti anche con il risvolto della medaglia, nel libro infatti vengono definite così: "non sono lavoratrici comuni con un qualunque stress da lavoro. Esse sono donne straordinarie, con straordinari fattori di stress, unici e multidimensionali, che le rendono particolarmente esposte alla sindrome di *burnout*". La sindrome di *burnout* è stata studiata a partire dagli anni Settanta ed indica lo stress che deriva dai rapporti interpersonali nel lavoro e dal peso psicologico che i lavoratori devono sopportare. Nel caso delle lavoratrici questa sindrome è accentuata dal genere e dalle aspettative, anche e soprattutto sociali, alle quali sono sottoposte quotidianamente. Alle donne è richiesto di essere contemporaneamente impeccabili sia nella cura domestica che nell'attività lavorativa e la tendenza ad essere perfette in ogni campo, a lungo termine, le porta allo sfinimento. Il libro però indica diverse vie d'uscita: pratiche e concre-

La sindrome di *burnout* sta diventando uno dei maggiori problemi che le donne lavoratrici devono affrontare

te azioni che possono rimettere in pista e far superare lo stress alle personalità eccezionali che sono in ogni "superdonna". Si tratta di un tema che era già presente nel dibattito degli anni Settanta e, constatandone la necessità di doverlo affrontare di nuovo, Carter lo riprende, facendo riemergere anche il fatto che la società è strutturata in base alla visione maschile perché il potere è da sempre stato nelle mani degli uomini. Questo significa che il pensiero dominante nell'organizzazione del lavoro, della famiglia, della socialità è di tipo maschile e per questo non adatto alle donne. Solo una donna al potere quindi può riuscire a portare e imporre il punto di vista femminile nella società che altrimenti è predisposta per renderla succube e vittima. Il punto di partenza per il cambiamento è il dialogo, la comunicazione, il dibattito, lo scambio di opinioni sulla visione femminile delle cose e poi la rappresentazione che porti ad un'azione sociale e politica. Sul tema della fatica di essere donne oggi nella nostra società è nato il progetto *"Donna è bello... ma che fatica!"* che intende portare luce proprio sullo stress e lo sfinimento nella vita delle donne causati da input insani che provengono dalla società. □

Per partecipare a questo progetto si può visitare il blog <http://macheffatica.style.it>.